

ANNO I — Roma, 25 marzo 1911 — N. 6.

Bon. F. 40
Eleganza
Strenua

Rivista quindicinale di mode



GEMMA FARINA

(Fot. Bettini)

PREZZO L. 0,25

DIREZIONE

Via Tritone, 70 - ROMA

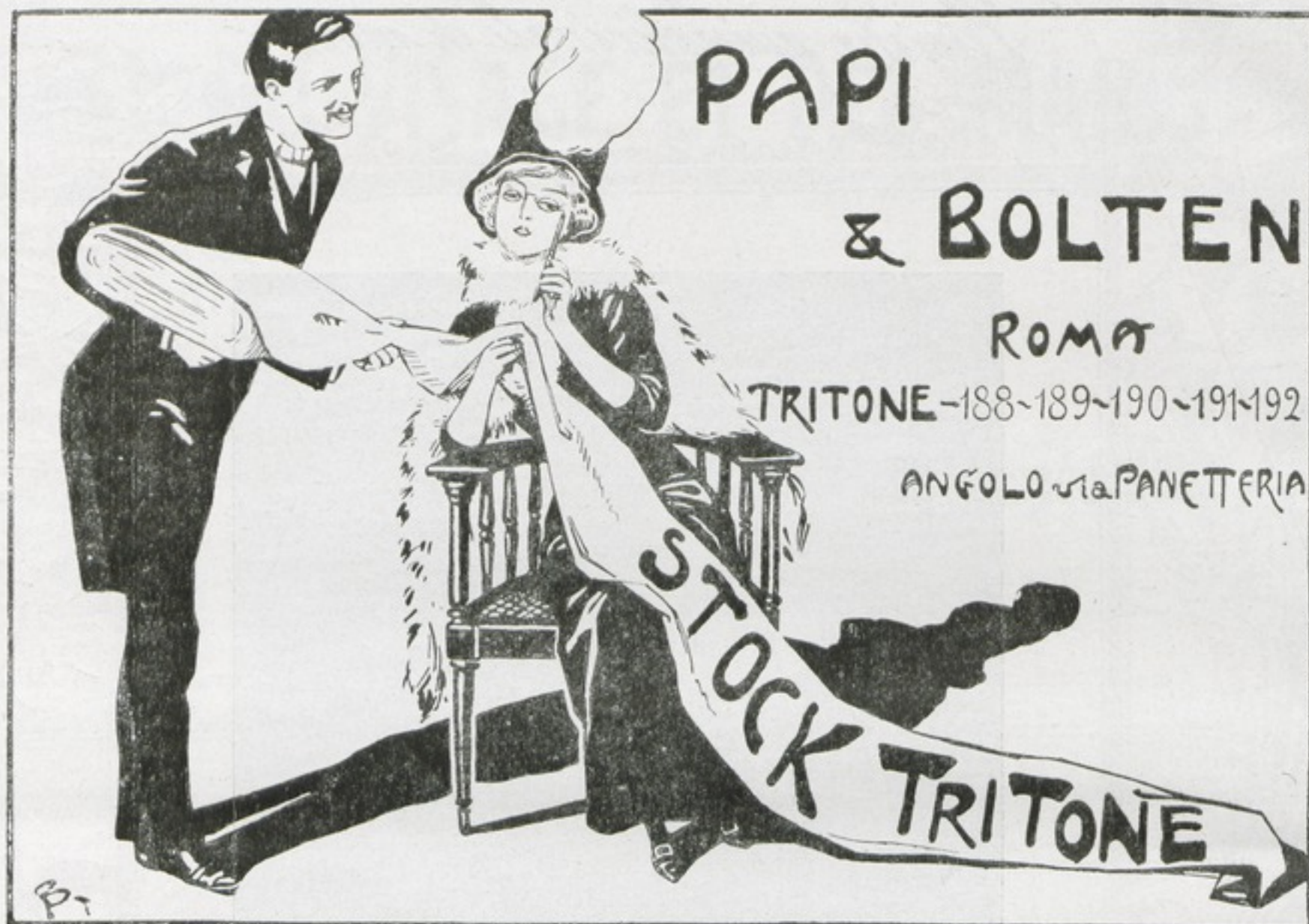
AMMINISTRAZIONE

Casa Editrice Enrico Voghera

Via Po, 3 - ROMA

GRANDI MAGAZZINI DI TESSUTI

Novità per signora e per uomo



GRANDIOSO ASSORTIMENTO di Lanerie, Seterie, Velluti,
Cotonerie e Drapperie per Uomo

• **Prezzi senza concorrenza** •

REPARTO CONFEZIONI PER SIGNORA

<i>Vestiti, Paletots, Mantelle, Blouses</i>	<i>Sottovesti, Vestaglie, Matinées, ecc.</i>
---	--

On parle Français — English Spoken — Man spricht deutsch.

Grandi arrivi delle ultime novità ❁ Stagione Primavera-Estate

Elegance Femminili

Rivista quindicinale di mode

ABBONAMENTI: Anno L. 5 - Semestre L. 3 - Estero, anno L. 7 - Semestre L. 4 - Numero separato L. 0.25 - Estero L. 0.30 - Arretrato il doppio

Direzione: Via del Tritone, 70 - ROMA - Amministrazione: Casa Editrice E. Voghera, Via Po, 3

Vantaggi per le abbonate

RAMMENTIAMO, per buona norma:

1° che la nostra Rivista, non va confusa con nessun'altra del genere che si pubblica in Italia; i nostri figurini non sono riproduzioni di altri giornali, ma sono **assolutamente originali**, disegnati espressamente per la nostra Rivista, la quale è, e vuol essere essenzialmente, una rivista di moda pratica, tale cioè da abilitare chiunque a fare da sé, bene, con sollecitudine e con economia;

2° che la nostra Rivista offre alle proprie abbonate il vantaggio dei modelli tagliati, in carta o in musola, garantendo la massima precisione, con un ribasso di **50 centesimi sul prezzo di tariffa**. Esse potranno così — colla massima economia — confezionare da sé stesse abiti perfetti ed eleganti, con modelli tagliati espressamente su misura per un determinato vestito, a scelta della cliente;

3° che le nostre abbonate potranno usufruire gratuitamente dell'**Agenzia di Commissioni** annessa alla nostra Amministrazione. Tale Agenzia è in quotidiana corrispondenza con le Agenzie di Parigi, Londra e Vienna e può quindi soddisfare prontamente a qualsiasi incarico di acquisti d'ogni genere, senz'alcun aumento di prezzo. A richiesta, si spediscono anche campioni;

4° che alle nostre abbonate saranno accordate speciali agevolazioni per frequentare i corsi della nostra **Scuola di taglio, prova, moulage, assemblage**, scuola autorizzata dalla Faculté Nationale de Coupe di Parigi. La nostra Rivista ha preso accordi colla Faculté Nationale de Coupe di Parigi per ottenere alle proprie allieve, che riusciranno idonee, un diploma di tagliatrici.



Tailleur della Casa Levillion di Parigi.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

GEMMA FARINA

Il nostro giornale riproduce, una splendida e somigliantissima fotografia di Gemma Farina, che onora altamente la nostra Rivista poichè a buon titolo possiamo asserire che essa è un'assidua cultrice dell'*Eleganza*, oltre essere intelligentissima artista che al fascino di giocondità e d'eleganza, che tanto la distingue, unisce una profonda, coscenziosa e grande conoscenza della sua arte, è la beniamina del nostro pubblico intellettuale che accorre sempre con entusiasmo ad assistere alle sue interpretazioni drammatiche.

Gemma Farina non è figlia d'arte: è la signora fine e colta che innamorata dell'alta missione che una donna può compiere dalla scena, ha data tutta la sua anima buona per la riuscita gloriosa del nobilissimo intento. I trionfi riportati in Russia, in Egitto, nei principali teatri della Spagna e in quelli d'Italia, l'hanno tenuta molto tempo lontana da noi, solo nello scorso estate fece poche recite al teatro Adriano ove ritrovò, senza restrizioni, tutta la simpatia del pubblico.

Ora ritorna — e può dirsi definitivamente — fra noi, in casa sua, desideratissima.

Infatti è noto, ormai, che la brava artista sarà la prima attrice della nuova compagnia formata per inaugurare, nel prossimo aprile, il nuovo ed elegantissimo teatro del simpatico quartiere Ludovisi, e che sarà intitolato al nome augusto del nostro giovane Sovrano. La notizia, data in questi giorni da tutta la stampa romana sarà accolta con vero favore di chi giustamente apprezza ed ammira l'arte squisita ed il valore della nostra simpatica attrice.

Noi.



COTY PROFUMIERE

Questo gran compositore, sempre alla ricerca del nuovo, si è saputo accattivare l'ammirazione di tutte le eleganti, per la sua squisita delicatezza nel creare i profumi più variati e deliziosi. È una grande marca e non si deve mai rifiutare un prodotto firmato da lui.



Parigi, marzo 1911.

Le gentili lettrici delle *Eleganze femminili* vogliono addirittura sapere quali sono gli ultimi decreti emanati da S. M. la Moda?

Eccoli:

Le giacchette devono essere lisce e sempre più corte. Le falde non supereranno la larghezza della mano. La gonna deve essere un po' più larga di quelle attuali. Ma devono essere lisce nell'alto, sul busto, sulle anche, sulle braccia in modo da modellare perfettamente le forme.

Sono assai curiose queste gonne composte da un telo diritto tanto davanti che di dietro, conservando la linea assolutamente diritta. Non è che sui lati che l'ampiezza moderata si manifesta con due o tre pieghe.

La gonna corta camminando lascia vedere il piede sino alla caviglia.

Certamente — per le *toilettes habillées* escluse quelle *tailleur* — torneremo al piccolo grazioso strascico d'una volta.

**

Nei circoli ove la moda è l'argomento principale, se non unico, si parla sommessamente d'un'altra novità sensazionale: la gonna aperta di lato che lascia scorgere nei movimenti che fa la donna camminando, il piede finemente calzato ed il polpaccio della gamba coperto da una calza di seta senza trafori.

La cosa però non si dà per sicura... poiché si ricorda l'insuccesso ottenuto alle corse di Longchamps delle gonne alla madamigella Lange, della Madama Augot, portate da alcune *mannequins*.

Tuttavia la primavera ci riserba certamente parecchie strabilianti sorprese.

**

Con la vita corta il *bolero* torna a noi ringiovanito e trasformato. Esso avrà una gran voga e sarà assai corto, tagliato più o meno con fantasia e coperto di ricami. S'assomiglierà al *figaro* coi davanti arrotondati, la cui forma è classica.

Oltre il *bolero* dobbiamo segnalare le sciarpe il cui successo d'eleganza sarà assai rimarchevole: queste sciarpe avranno fino a 4 metri di lunghezza e saranno in mussolina, liberty, crespò di China. Le une frangiate, le altre

dipinte. Se ne vedranno insomma di tutti i generi e di tutte le forme.

La sciarpa di *chantilly* nero, annodata su una *robe* bianca, costituirà l'ultimo grido della distinzione e dell'eleganza.

Il verde tenero è una delle *nuances* preferite nella nuova stagione. Esso specialmente s'applicherà alle sete morbide ai *tussors*, ai fini e leggeri *foulards*, i quali tessuti formeranno la delizia degli occhi nell'imminente, aspettativissima primavera.

Ma ben altri colori non pure trionferanno prossimamente.

La serie dei turchini, dei grigi, dei violetti, dei rossi, dei bruni. Anche essi contengono delle tinte d'un'intensità superba; anzi alcuni d'essi posseggono una dolcezza squisita.

Il nero mescolato al bianco avrà un gran successo non solo nella primavera prossima, ma, anche durante l'estate.

**

In quanto ai tessuti posso fin da ora assicurare le gentili lettrici delle *Eleganze femminili*... quanto segue:

Il *cachemire* e la stoffa unita più morbida che mai, saranno favoritissimi per la confezione dei *tailleurs* eleganti.

Per le *toilettes* si accorderà un grande favore ai tessuti *crêpés* di seta, di lana o di cotone.

**

Data la moda odierna tanto aderente è assolutamente indispensabile che la biancheria non sia ampia, ma aderente anch'essa. Epperò le camicie dovranno essere a garbo.

Molte eleganti hanno adottato le cosiddette *combinaisons*. Ma la *combinaison* non è sempre molto pratica.

I pantaloncini ed il resto devono essere guarnitissimi...

DE VILLIER.

== ICILMA ==

la sola preparazione naturale per la toletta.

La "jupe-culotte,,

Sua genesi e evoluzione.

Da un mese a questa parte nei grandi stabilimenti di confezione e cioè là ove si creano e si lanciano le mode, non si occupano che dell'audace innovazione



Elegante *tailleur* in panno *gros-cerf* della Casa Paquin.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

chiamata: *jupe-pantalon*, *jupe-culotte* ed anche *jupe-harem*.

Diciamo subito che il nome non è molto bello né appropriato.

In quanto alla forma quest'indumento entra un po' nel gusto e nella preferenza per le cose d'Oriente, gusto e preferenza discutibili anzi che no.

La *jupe-pantalon* o *jupe-culotte*, secondo noi potrebbe piacere per le *toi-*



Costume in *pekiné tailleur* bianco e nero, bordura dello sbieco, della gonna, guarnizione della giacchetta e gran collo in raso glacé, *guimpe* in tulle con qualche ricamo.
(Modello su misura, vedi tariffa a pag. 3 della cop.).

lettes da casa, per quelle da *soirées*, per quelle da *five o' clock*, ecc.

Per portarsi in istrada dubitiamo che questa moda, un po' troppo originale, possa essere adottata, se non dalle ultra-eleganti che sfidano l'opinione generale.

È necessario quindi — perchè possa essere portata da tutte — che i nostri abili *couturiers* trovino una combinazione che la renda discreta ed accettabile.

Già la casa Drecoll ha combinato un genere di *jupe-culotte* da passeggio che potrebbe trovar grazia davanti alle più riguardose.

La gonna al di sopra dello stivaletto s'apre in modo da lasciar scorgere la *culotte* di raso morbido, ma mentre si cammina la *culotte* non si scorge.

Doucet sta facendone confezionare di quelle per portare in casa. Sono di musolina di seta floscia assai, la quale offre degli effetti visuali inattesi per la sovrapposizione di *nuances* giudiziosamente disposte e non meno giudiziosamente scelte.

Madama Paquin di *jupe-culotte* — per ora — non vuole sentirne parlare.

Anche Worth è contrario a questa innovazione, perchè teme che la sua clientela assai distinta non voglia adottare questa moda un po' troppo eccentrica.

Redfern ne farà confezionare assai di belle per le sue *toilettes* da casa.

Doeuillet ha creato in questo genere delle vere meraviglie, sottomettendole all'esame delle sue clienti, e lasciando che ciascuna d'esse prendano una decisione pro o contro.

Madama Margaine Lacroix, ha creato delle gonne floscie le quali lasciano scoperto il piede ed avviluppano le caviglie con l'estrema *souplesse* del tessuto. È di un effetto assolutamente grazioso sotto la tunica di tulle adorna di ricchi ricami.

Finalmente Paolo Poiret, al quale si deve la vera iniziativa del movimento, ha creato delle vere meraviglie in questo genere, soprattutto destinate alle *toilettes* per sera.

Il rovescio della medaglia.

Guido Celli filosofo caustico ed altrettanto spiritoso sulla *jupe-culotte* fa delle considerazioni abbastanza originali.

Facendo un po' di bilancio statistico internazionale — egli dice — si può arrivare oramai a queste conclusioni: la *jupe-culotte* è accolta con serenità nell'Italia centrale e settentrionale e sta conquistando la Francia e la Spagna:



Abito da casa in tela di seta bianca, largo *entre-deux* in *guipure* al basso del vestito, gran collo forma *fichu* medesima *guipure* con largo bordo in velluto ciliegia.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

Berlino l'ha già conquistato. Viceversa ha messo in pericolo l'ordine pubblico a Napoli, a Roma ed a Nuova-York: città assolutamente opposte nella loro psicologia, ma concordi, a quel che sembra, nel non ammettere che la donna possa vestire come le pare e piace.

Trasportando il bilancio nel campo politico troviamo che hanno aderito più o meno remissivamente alla nuova moda tre monarchie ed una repubblica; e che la maggiore ostilità le è venuta finora da un'altra repubblica. Dal che è lecito concludere che non sono le forme politiche più democratiche quelle che si dimostrano meno reazionarie in fatto di moda femminile. Giro il problema al Comitato centrale del partito repubblicano e passo oltre.

Cioè, mi fermo. Perché la nuova moda comincia a preoccupare me personalmente sotto un altro aspetto. Quando ne sentii parlare la prima volta ebbi un'impressione recisamente contraria. Poi, riflettendoci, cominciai a considerare la cosa da un punto di vista più favorevole. Le signore porteranno i calzoni. Benissimo. Ciò offrirà modo ai mariti, innanzi tutto, di avere il guardaroba in comune con la moglie. E poi renderà impossibile quando la signora deve fare il preventivo della stoffa occorrente per un abito, quelle tremende oscillazioni che hanno una così deleteria influenza sul sistema nervoso del marito.

Attualmente, quando una signora calcola i metri di stoffa necessari per una gonna, la cifra può oscillare dai cinque metri ai settantacinque. E la spesa in proporzione, quando invece la signora porterà i calzoni, pensavo io, la cosa assumerà un aspetto più stabile. Al mio sarto non è mai venuto in mente di dirmi che occorrevano dieci metri di stoffa per farmi un paio di pantaloni. Quindi, concludevo, la *jupe-culotte* potrà essere un inutile correttivo agli aumenti di pigione.

Invece, a quel che vedo ed a quel che leggo, la *jupe-culotte* consiste in questo; che la signora deve farsi una gonna come prima, e deve, in più, farsi un paio di calzoni.

L'oscillazione, quindi, anziché essere fra i cinque ed i settantacinque metri, sarà fra i dieci ed i centoventi. A seguito di queste considerazioni mi schiero decisamente contro la nuova moda. E tutti gli uomini ammogliati, spero, saranno con me ».

L'*Echo de Paris* a proposito della moda dei calzoni scova e riporta da un numero del *Journal des Dames* di 100 anni fa precisamente la seguente suggestiva nota:



Vestito in tessuto a righe guarnito in ricamo, *guimpe* di tulle a pieghe, cinta in seta *souple*.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

« — Sono molto irritata. Ho testè incontrato una delle nostre piccole signore in stivali ed abito corto, e non conosco nulla che faccia un'impressione così sgradevole.

« Io non dico affatto che le forme femminili non si attaglino al vestimento maschile. Non è un ridicolo ch'io segnalò, ma un vizio che attacco. Non è una goffaggine di modi e di costumi che temo, ma piuttosto questa eccessiva libertà...

« Che opinione volete ch'io abbia di una sciocca che si dà l'atteggiamento di un libertino?

« L'occhio ardito, la mano nella tasca del pantalone? Oh! non me ne parlate! Non ammetto scuse ad un simile oblio di ogni convenienza! ».

Ci scrivono da Albi (Francia):

« La *jupe-culotte* continua ad essere oggetto di dimostrazioni ostili. Ieri la signorina De Bergy, artista lirica, passeggiava in una delle vie principali dove una musica militare eseguiva un concerto, quando la folla incominciò a beffeggiarla.

La signorina De Bergy fu costretta a sedersi su di una panca assieme a due sue compagne, ma per un'ora e mezza dovette subire gli attacchi della folla e finalmente poté tornare all'albergo ».

Concludendo: la *jupe-culotte* attecchirà?

L'ardua sentenza ai posteri.



Fra le tante guerre fatte alla *jupe-culotte* ecco cosa ci dice la cronaca in suo merito:

Le *jupe-culotte* se ha terminato di fare tanto chiasso a Parigi, ha incontrato delle dimostrazioni ostili nell'Austria-Ungheria.

L'opposizione più furibonda da parte del popolino che ha considerato la moda nuova quasi come un'offesa al suo senso estetico è stata violentissima.

Dei veri tumulti sono avvenuti a Graz, a Budapest, a Praga, a Vienna. In taluni posti la circolazione dei tramways e delle vetture fu addirittura impedita, tanta era la ressa che si accalcava intorno alle corifee della nuova moda. A Praga nella piazza Venceslao lo scandalo si rinnova regolarmente ogni sera con l'intervento della polizia. Ci furono botte e arresti.

A Budapest poi è sorta addirittura la società contro la *jupe-culotte*! I soci hanno deciso di opporsi con tutti i mezzi alla diffusione della nuova moda.

A Vienna la *jupe-culotte* è stata causa di un grave accidente. Un aviatore che disgraziatamente per lui invece di librarsi nell'aria camminava pedestremente come qualunque mortale, certo Radtke, è stato travolto da una turba di schiamazzatori che correvano dietro ad una *jupe-culotte*

e venne investito da un automobile riportando la frattura di un braccio e qualche altra ferita per il corpo.

A Praga il governatore ha dovuto far proteggere le signore con una squadra di poliziotti i quali hanno arrestato parecchi tumultuanti e li hanno tradotti davanti al magistrato che li condannò a 5 giorni di prigione.

A Milano la campagna contro la *jupe-culotte* va assumendo un carattere impressionante.

I dimostranti hanno preso di mira una signora ed una signorina che credettero munite degli aborriti calzoni.

In un momento il clamore fu straordinario.

— Hanno i calzoni, hanno i calzoni! — questo fu il grido di guerra.

Le due malcapitate non avevano affatto i calzoni ed erano accompagnate da due signori, ma con tutto ciò dovettero rifugiarsi in una portineria.

La folla si addensò enormemente al di fuori, inveendo contro il portiere, colpevole del nefando delitto di dare asilo a due *jupe-culottes*.

Ad un certo punto si rese necessario che una persona di spirito uscisse dal portone e invitasse cinque persone di buon senso a costituirsi in commissione per entrare in portineria e constatare che le due donne non avevano i calzoni.

I commissari entrarono, esaminarono e constatarono. Uno di essi per convincere la folla uscì e salito sulle spalle di alcuni presenti cercò di arringarla annunciando che dal loro attento esame risultava che neppure un'ombra di *jupe-culotte* esisteva!

— Non è vero! non è vero! *Torta, torta!* — urlava la folla incredula.

Fu necessario l'intervento di numerosi agenti municipali per riuscire a far salire le due donne in una vettura che a vetri abbassati poté accompagnarle in casa.

Un altro tumulto ha sollevato a Milano la *jupe-culotte*.

Due signorine che portavano la nuova moda, sono state scorte e subito una folla abbastanza numerosa si è messa al loro seguito, fischiando e schiamazzando.

Le signorine vestivano un abito azzurro la cui gonna, aprendosi, mostrava calzoni alla zuava. Le loro persone, piuttosto piccole, scomparivano poi sotto due enormi cappelli. In testa alla folla persecutrice erano i ragazzi, che si mostravano più impertinenti nel ridere e nel commentare la nuova foggia del vestire.

Quando le signorine giunsero sotto la Galleria, la folla era talmente aumentata che esse non poterono più proseguire. Allora scoppiarono in pianto, mentre dal pubblico partivano i più salaci commenti e le più allegre risate. Ai ragazzi e ai popolani, si aggiunsero anche alcuni signori che, per la *jupe-culotte*, mancarono di ogni cavalleria. Le signorine, col cappellone rovesciato da un lato, si videro quasi perdute e furono prese da un impeto di disperazione. Erano due contro trecento o quattrocento uomini che gridavano: — Allora noi saremo costretti a portare le sottane!

Le signorine, dopo un po' di smarrimento, reagirono distribuendo a destra e a sinistra ceffoni e pugni.

Ciò valse a far loro un po' di largo, per cui poterono salire su una pubblica vettura e sottrarsi ai loro persecutori che le salutarono con un'ultima salve di fischi.

Ecco i risultati più o meno accentuati che si vanno ripetendo in tutti i piccoli e grandi centri. A giusta ragione noi lasciamo ai posteri il giudizio su questa innovazione così poco graziosa

ma così tanto discussa e combattuta. Avrà la sorte dell'*entrave* oppure quella della gonna stretta che ebbe al suo apparire tanto clamore?

A. I.

La moda dei cappelli

La *charmante* novità della bella stagione che comincia è costituita dalle paglie pechinate, nere, bianche, striate di ciliegia o di verde.

Con questa simpatica paglia si confezionano delle *toques* e delle berrettine *ravissantes* che le nostre *piccole dominne* porteranno birichinescamente, special-



mente se saranno queste *toques* e questi *bonnets* adorni con leggiadria.

Come adornamento dei copri-capo moderni sono in gran voga i nastri di velluto a nodi ben movimentati. La tesa impercettibile di questi *timballes* li di-



stingue talmente dalle attuali immensità da costringerci a sorridere.

Dopo le aureole di un diametro quasi incredibile ecco dunque le piccole *capotes* chiuse, inghirlandate di rose, di anemoni e di *gyssophiles*. Ma i fiori più in voga per l'adornamento di questi gen-



Originale costume *demi-tailleur* in *satin-pekine* guarnizioni e bottoni in raso nero.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

Esse che amavano essere si leggermente vestite facevano un sacrificio al pudore gettando la sciarpa sulle loro braccia.

Crespo di Cina, o leggero linone, semplice mussolina o merletto, la sciarpa ondeggiava fluttuava sempre sulle spalle.

Essa sta bene tanto sulle spalle poderose delle mamme quanto su quelle delle vergini ed in quest'ultimo caso assume delle pose vaporose e volitanti come le bianche nuvolette nei cieli primaverili.

La sciarpa ora è provocatrice, ora è modesta, ora è sfacciata come un'etera ora è pudibonda come una monachella.

È pure igienica perchè difende la gola dalle correnti d'aria.

Tutti i paesi hanno la loro sciarpa.

Le donne turche, le almee danzano con la sciarpa di tulle viola stelletto d'oro.

Le belle ebreie di Costantina contornano il loro corsage con la sciarpa.

Ma nessuna donna al mondo porta la sciarpa come la porta la Parigina, come la Francese che sembra tenere eternamente lo scettro della grazia e della beltà.



Graziosa e semplice gonna in stoffa unita.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

CONSIGLI MONDANI

Le formule d'invito alle *soirées* ed ai balli hanno variato di moda con l'andare del tempo.

Le forme classiche — che si possono anch'oggi adoperare senza trasgredire alle regole dell'etichetta — erano scritte su una carta stampata.

« Il signor... e la signora... pregano il signor... di fargli l'onore d'assistere al ballo ch'essi daranno nella sera... »

Formula classica che si può rimpiazzare così.

« Il signor... e la signora... saranno in casa loro la sera del... dalle ore... alle ore... Si ballerà... »

La formula meno pretenziosa e più semplice è questa:

« Il signore... e la signora... pregano il signor... di far loro l'onore di passare la serata con essi... ».

Ed al disotto: « Si ballerà ».

Oppure:

« Bridge... » nel caso che invece di ballare si giuochi.

Le carte d'invito si mandano parecchi giorni prima allo scopo di assicurarsi che gli invitati abbiano quella sera libera e per lasciare alle signore il tempo necessario per preparare le loro *toilettes*.

Come si ricevono gli invitati. — È di buono gusto per la padrona di casa di scegliere una *toilette* semplice, e che non cerchi di eclissare quelle delle invitate.

Riceve le invitate nel salone; il padrone di casa e qualche giovane cavaliere servente si situano alla porta, e conducono le invitate, offrendo loro il braccio, verso la padrona di casa.

Quest'ultima dovrà presentare i giovani alle giovani invitate, le quali, secondo la moda odierna proveniente dall'Inghilterra, non accettano inviti al ballo se il ballerino non è stato loro presentato.

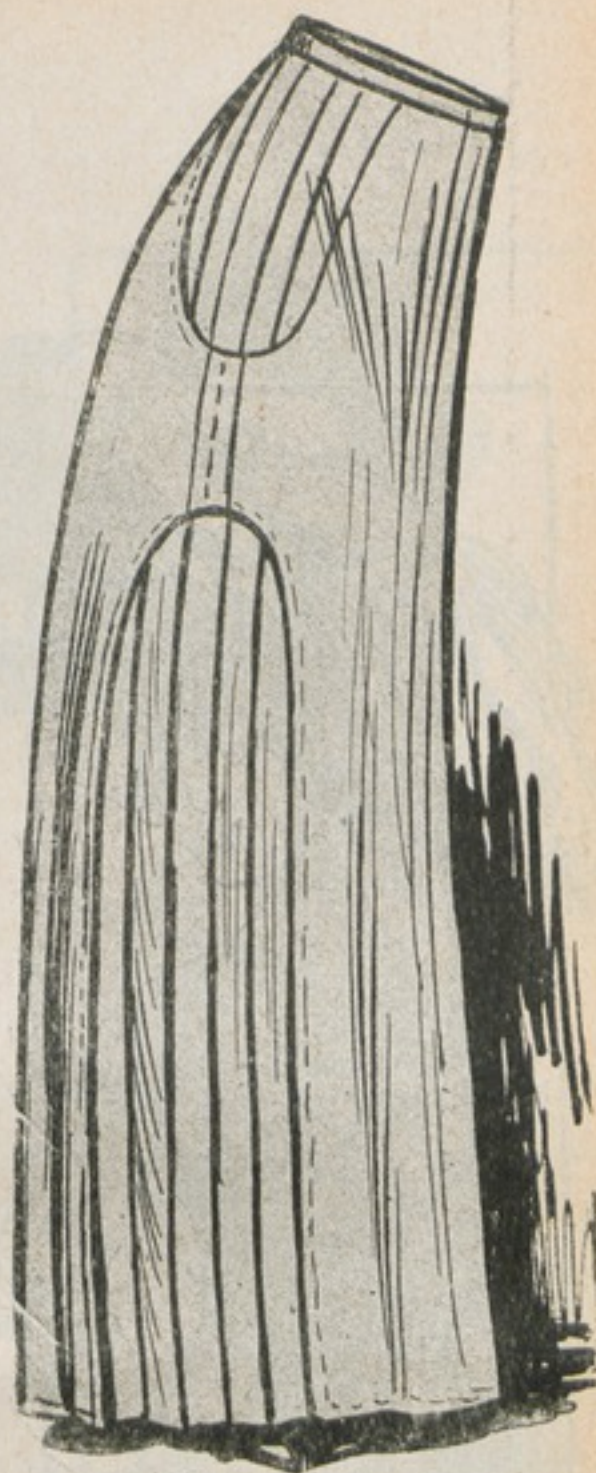
Nelle presentazioni tra persone anziane, si deve sempre presentare l'inferiore per età o per la situazione sociale dell'anziano.

Il buffet ed i rinfreschi. — Se si tratta d'una *soirée* intima, si farà circolare, dopo la prima danza, dei siroppi e dei dolci secchi (biscotti); più tardi dei gelati, del ponce, del cioccolato e del the. Se si tratta di una serata più importante si prepara un buffet nella sala à manger e si servirà alle signore sedute delle carni, della cacciagione, dei *sandwiches*, ecc.

Gli invitati maschi non dovranno sedersi, ma servirsi da sé.

Le visite. — È assai difficile o consigliare delle regole fisse per le visite che variano da capitale a provincia, da classe a classe.

In provincia i nuovi arrivati fanno le prime visite, ma in certe città sono i nuovi arrivati che attendono per fare le prime visite, un segno dalle persone stabilite nella città stessa.



Gonna da eseguirsi in *tussor* comoda ed elegante.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

Nell'esercito, nella magistratura, nel mondo ufficiale è necessario, appena arrivati nella nuova residenza, di fare le visite d'obbligo.

Le visite ufficiali sono fatte dal marito e dalla moglie.

Pranzi. — Le formule per i pranzi sono stampate come quelle per i balli. E cioè su dei cartoncini eleganti senza molte fioriture. Devono essere spediti quest'inviti, almeno quindici giorni prima.

Non sembri esagerata quest'anticipazione di quindici giorni. L'invitato ha così il tempo di prepararsi e rifiutando dà modo all'invitante di rimpiazzarlo.

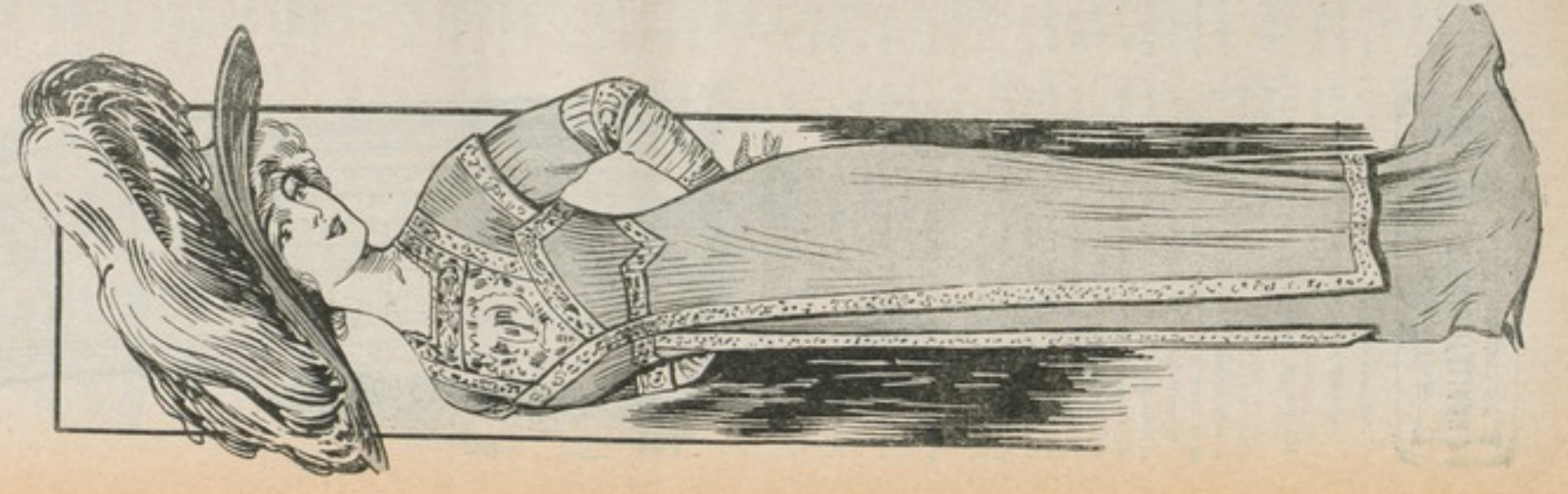
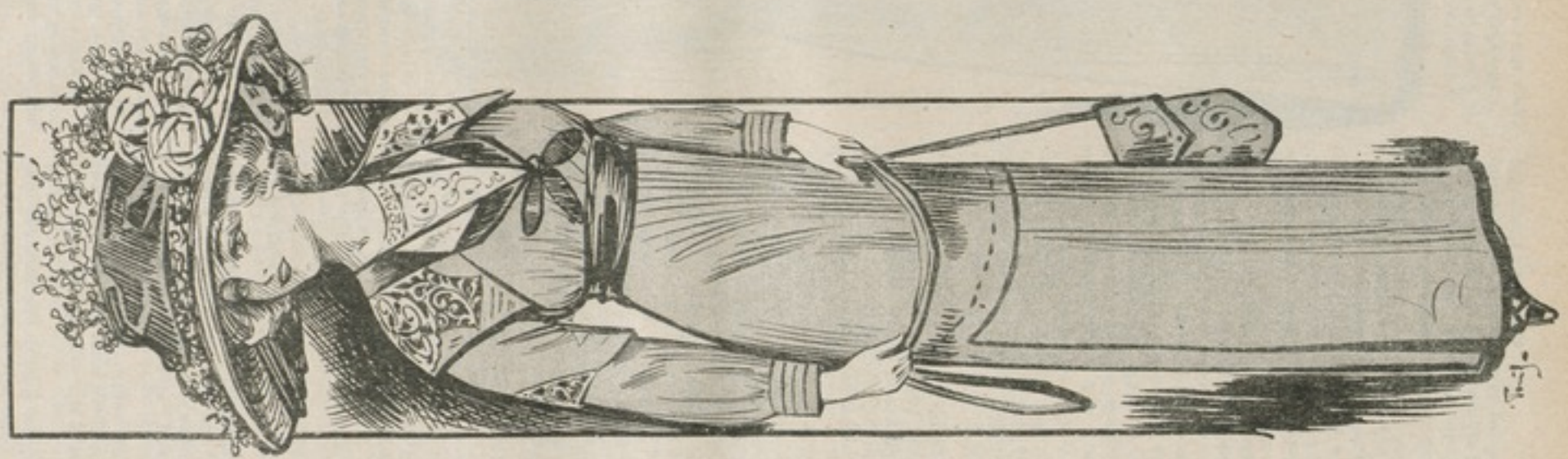
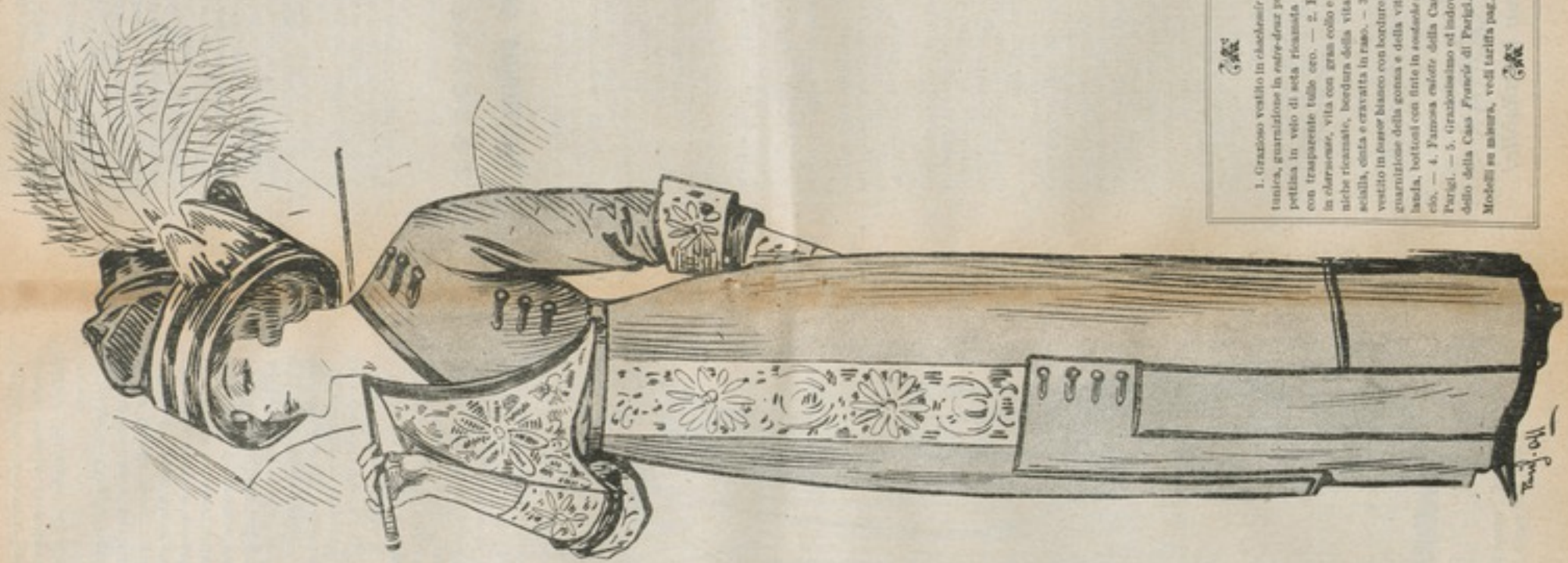
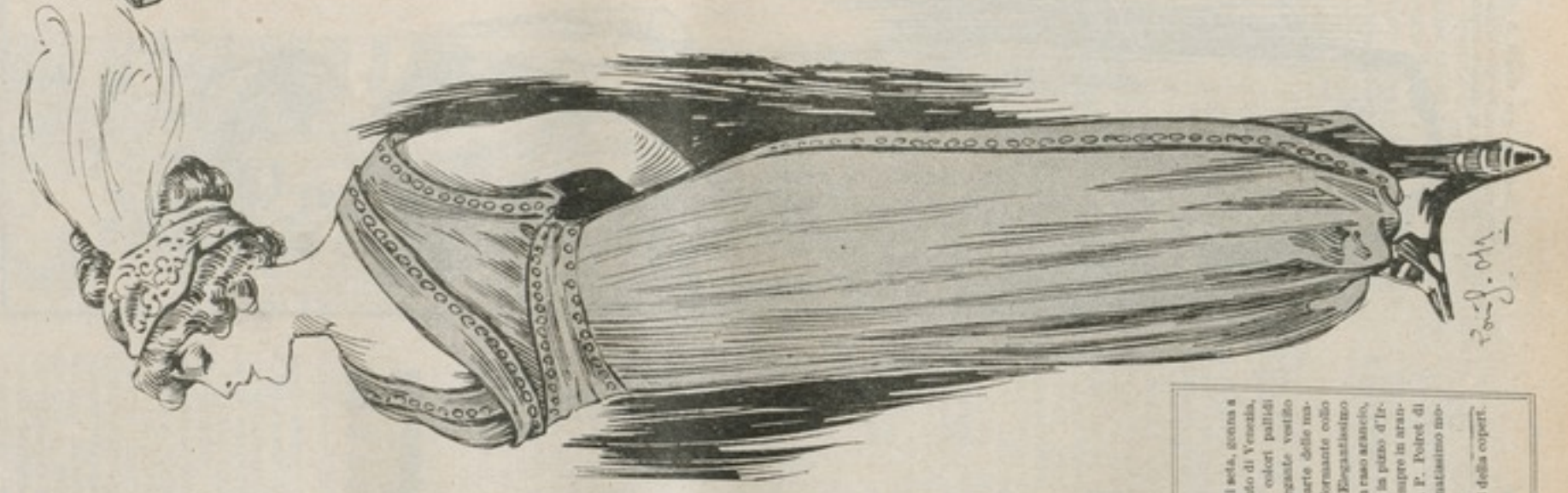
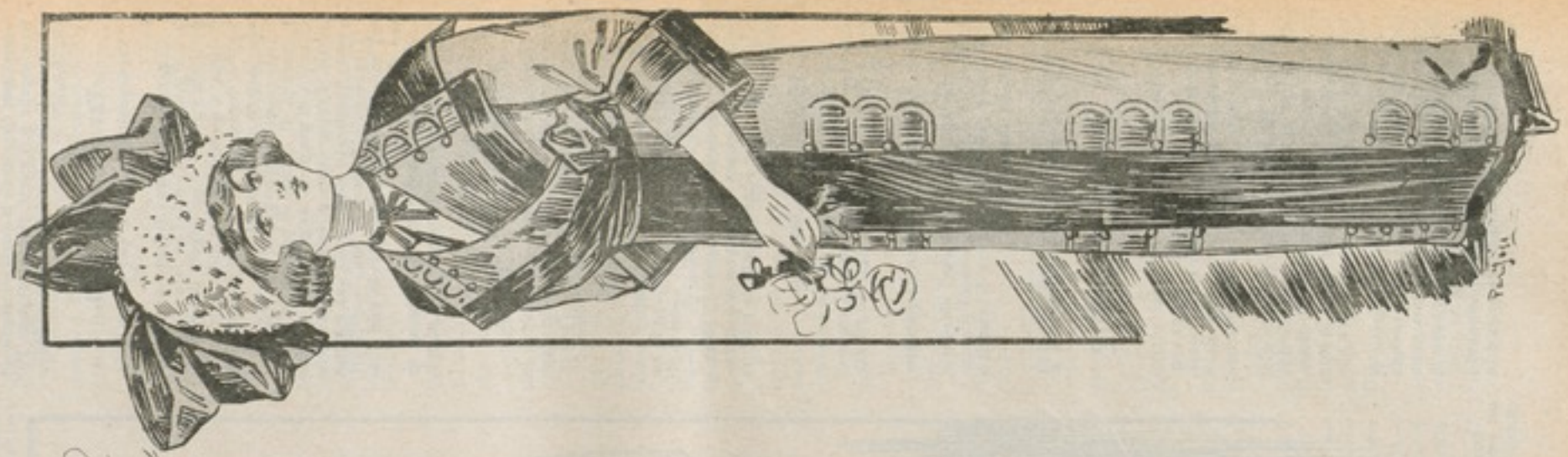
Bisogna poi nel fare gli inviti aver cura di scegliere gli invitati in modo che si trovino uno di fronte all'altro con reciproco piacere.

L'invitato deve giungere all'ora precisa.

La précision est la politesse des rois.

IL CERIMONIERE..





1. Grazioso vestito in *châlemeris* di seta, gonna a tunica, guarnizione in *edre-danz* punto di Venezia, pettina in velo di seta ricamata a colori pallidi con trasparente tulle nero. — 2. Elegante vestito in *châlemeris*, vita con gran collo e parte delle maniche ricamate, bordura della vita formante collo scialla, cotta e cravatta in raso. — 3. Elegantissimo vestito in *luzer* bianco con bordure in raso azzurro, guarnizione della gonna e della vita in pizzo d'Irlanda, bottoni con filito in *soleda* sempre in azzurro. — 4. Famosa *esolote* della Casa F. P. Polvé di Parigi. — 5. Grandissimo ed indovinatissimo modello della Casa *Francis* di Parigi.

Modelli su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.

Ricette di bellezza.

Aceto igienico.

In 20 parti di aceto bianco si fa macerare per 15 giorni 2 parti di foglie di rose secche e 5 parti d'acqua di rose. Poi si filtra; l'aceto ottenutone si può subito adoperare.

Per pulire i capelli.

Ecco qualche sistema per pulire i capelli:

50 grammi di scorza di legno di panama in 200 grammi d'alcool. Lasciate macerare per circa 8 giorni. Aggiungete 100 grammi d'acqua a questo liquido dopo averlo filtrato e decantato. Frizionare i capelli con una spugna ed asciugarli.

Per i capelli troppo grassi fate sciogliere 5 grammi di clorato di potassa in 150 gr. di acqua di goudron. Aggiungete qualche goccia d'ammoniaca e lavate i capelli con questo preparato adoperando una spugna.

I lavaggi col petrolio sono eccellenti, ma sono talmente pericolosi che non osiamo raccomandarli.

E sufficiente avvicinar la testa ad un lume acceso perchè la capigliatura prenda fuoco.

Niente petrolio, adunque.

Pulimento delle spugne.

Immergetele nell'aceto e lasciatele in esso parecchie ore. Risciacquatele dopo parecchie volte cambiando spesso l'acqua. Impiegate l'acqua bollita, non bollente.

Acqua di Colonia.

Ad 1 litro d'alcool aggiungete:

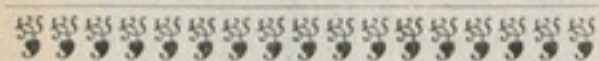
Essenza di piccoli grani grammi 2, essenza di rosmarino grammi 2, essenza di neroli bigarade gr 5, essenza di scorza d'arancio grammi 4, essenza di limone grammi 4, essenza di bergamotto grammi 4. Dopo aver bene agitato la mistura imbottigliatela.

Acqua di lavanda.

Aggiungete 35 grammi di essenza di lavanda inglese e 80 grammi di acqua di rose ad un litro d'alcool. Agitate ed imbottigliate.

Acqua contro le macchie di rossore.

500 grammi d'acqua di fiori d'arancio, 10 grammi di borace, 10 grammi d'acqua di rose e 2 grammi di tintura di benzoino. Agitate ed imbottigliate.



Le Donne vecchie

Le *Théosophes* in uno de' suoi ultimi numeri riproduce i seguenti saggi consigli di Marcello Prévost per evitare quell'impressione di vuoto che produce nelle donne la vita « quando non ha più bellezza ».

Il fine romanziere francese consiglia alle donne giovani e belle a curare durante il giorno la serenità e quei divertimenti, quelle felicità nelle quali la loro bellezza e la loro grazia non hanno a che vedere.

« Le ore in cui vi dimenticherete di avere 25 anni e di essere ammirate sono preziose; non solo perchè esse allontanano momentaneamente dal vostro pensiero le piccole frivole gioie, ma perchè vi creeranno delle abitudini che dureranno quanto voi stesse e che sfideranno le rughe e le canizie.

« Al giungere di queste esse prenderanno a poco a poco un posto più ampio e finiranno per essere tutta la vostra vita e mantenervi egualmente liete. Quindi coltivate in primo luogo l'attività della mente con la lettura scelta e regolare, con la meditazione, con la penna alla mano;

fare la propria ispezione, studiare a che punto si è, organizzare quello che si deve far poi.

« Il difetto della nostra epoca e, soprattutto delle donne, è di non intraprendere che lavori di poca pazienza.

« Le nostre madri avevano ragione, filosoficamente parlando, quando si dedicavano pazientemente a qualche ricamo che richiedeva degli anni. Oggi vi è qualche cosa di meglio, invece da fare: per esempio, organizzare una scuola, un'istituzione, qualche cosa che sia suscettibile d'estendersi e di prosperare.

« Oh! donne, altra volta belle e festeggiate per la vostra splendente bellezza abbiate la « Civetteria suprema », di essere ancora ammirate sotto i vostri capelli bianchi.

« Vi ammireranno nel vostro ingegno, per la vostra coltura artistica, per le vostre qualità di amministratrice domestica, e, più ancora, per la vostra generosità e per la vostra bontà ».



Le cuoche scienziate

Sono state aperte a Londra molte nuove scuole normali di cucina e centinaia di professori e di professoressine ne escono ogni anno con tanto di diploma.

Il personale insegnante si compone di 6 ispettori, 21 assistenti, 105 maestre diplomate, le quali impartiscono le lezioni di cucina e 25.000 signorine.

Anche a Parigi, il corso di cucina pratica è stato aggiunto ad ogni scuola professionale.

Le allieve, per turno, sono incaricate delle compere e debbono recarsi presso i fornitori per acquistare pratica del prezzo e delle qualità delle derrate; pure per turno debbono attendere ad apparecchiare i piatti.

Un filosofo molto sensibile alle delicatezze del gusto, ha gravemente affermato che la cucina è una scienza dalla quale dipende la forza e la vitalità di una nazione.

Vedremo in avvenire le massaie, anziché cercare le cuoche per il tramite dell'ortolano o del lattivendolo, aprire il loro bravo concorso per esame e per titolo, così come farebbe il Governo per un posto nell'amministrazione pubblica.

E fin qui nulla di male. La sola cosa che ci spaventa è che nel programma della scuola culinaria francese trovasi questa materia: *Chimica applicata*.

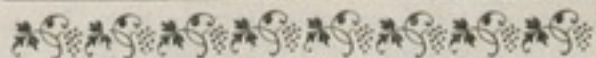
Giusto cielo! Se i cuochi e le cuoche che compongono tanti intrugli senza saper alcun che di chimica, che cosa mai faranno quando avranno approfondito i misteri di quella scienza che insegna a trasformare i corpi e le sostanze?

Allo scopo di sempre più giovare al benessere delle nostre lettrici, dal numero venturo le *Eleganze femminili* verranno arricchite di una rubrica:

L'arte della cucina.

In essa daremo [ricette, consigli, ecc., della massima utilità per le massaie e per lo stomaco delle nostre lettrici.

GOURMAND.



Il profumo

E. COUDRAY

non è imitabile!



Grazioso costume in *satin-tailleur* color tabacco con bordura collo e bottoni in raso nero. (Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

LA NOSTRA NOVELLA

REGALO DI NOZZE

La piccola città di Falm, chiamata pure Gamlack o Koppargherget — vecchia montagna di bronzo — è situata a 190 chilometri da Stoccolma, in una vallata piena di desolazione, in mezzo ad una contrada arida e triste.

Un tempo — due secoli or sono — le sue miniere erano le più produttive del mondo intiero.

Presentemente l'aspetto di Falm, come abbiamo già detto, è triste e desolato; le sue piccole case, regolarmente allineate, sono annerite dal fumo delle officine.

Le miniere hanno l'aspetto d'un vulcano spento ed i minatori lavorano a cielo scoperto in un caos causato dall'affondamento delle gallerie sotterranee avvenuto due secoli or sono.

Fu nel momento di questo cataclisma che avvenne l'istoria veridica che stiamo per raccontare.

Una domenica del giugno 1678 Falm era in festa.

Delle ghirlande di fiori decoravano le case costruite uniformemente con degli enormi tronchi di quercia: dei minatori vestiti da festa — abiti bianchi rigati di rosso e di verde e grandi colletti rialzati — delle donne pettinate ed acconciate stranamente, adorne di gioielli antichi, aventi per mano dei bambini dagli occhi celesti e dai capelli biondi; dei vecchi incappottati e col cappello a punta, si dirigevano verso la casa di Cristina... Cristina la più bella, la più brava giovane di Falm.

E la folla si agitava davanti la casa ch'era situata sulla strada che conduce al lago di Runnen, non lontana da un'altra casa celebre venerata dagli Svedesi che esiste ancora: quella nella quale Gustavo Wasa si rifugiò nel 1520 per sfuggire ai Danesi.

La bella Cristina sposava Rodolfo Smussen, il più coraggioso, il più ardito dei minatori di Falm.

Rodolfo realizzava il tipo completo degli abitanti di Dalame, gli antichi « Swear » che hanno dato il loro nome agli Svedesi o Swenskar. Egli era alto, solidamente piantato, ma nello stesso tempo aveva le membra slanciate. Aveva i capelli biondi e lisci; l'aspetto dolce, calmo ed onesto.

A differenza dei giovani del borgo di Dalecarlie e di quelli delle rive del lago di Rattwick che emigravano per esercitare altrove il mestiere d'orologiaio, di parrucchiere o per commerciare in pietre da affilare, Rodolfo, fedele alla terra antica ed alle miniere, fin dai suoi più teneri anni aveva presa la pala e la picca del muratore come suo padre. Economo per natura aveva messo da parte un piccolo tesoro: mille *risdales*. Cristina gli portava in dote la sua casetta con quel po' che c'era dentro: il necessario per marito e moglie.



Costume in *pekiné tailleur* *moiré bleu* e bianco vita un poco montante con guarnizioni in *soutache*, gran collo guarnito in *soutache* e piccolo ricamo, bottoni in raso bleu.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

I fidanzati s'adoravano e possedevano tutto quello che occorre per essere felici.

Mentre amici e parenti s'affrettavano ad offrire i loro doni ai due fidanzati e poco prima di mettersi a tavola, apparve davanti alla casa di Cristina un vecchio dalla barba candidissima, ma appena coperto da sordidi cenci.

— Barba rossa! — gridarono i fanciulli.

Era un vecchio pazzo chiamato appunto così, un mendicante che errava da per tutto parlando agli astri ed ai pianeti.

Egli conosceva le leggende dei fiori e delle roccie; viveva d'elemosina e diceva la buona e la cattiva ventura.

Di tanto in tanto faceva la sua apparizione a Falm con grande spavento delle donnicciuole che lo credevano un mago.

Cristina che l'aveva scorto, s'avvicinò a lui e gli offrì alcune monete.

— Grazie! — disse il vecchio — possano tutte le benedizioni del cielo cadere sopra di voi. Siate felice voi che rispettate il giovedì.

E' risaputo che il giovedì corrispondeva un tempo in Svezia al nostro « venerdì », giorno fatale; giorno nel quale non si lavorava, poichè era dedicato a Thorsdag, « Dio del Tuono », giorno di disgrazia nel quale nessun rito cristiano doveva essere celebrato.

Il costume d'adorazione del « giovedì » ha sopravvissuto in Svezia sino alla fine del secolo XVIII ed il culto consisteva in una serie di pietre dure rotonde che si ungevano di burro e che si collocavano a tavola sopra una sedia d'onore contornate da foglie fresche.

Si inaffiavano di latte nei giorni feriali e di birra in quelli festivi, nella speranza di assicurare la felicità al focolare domestico.

Il nome di « Giovedì » pronunciato da Barba Rossa gettò un velo di tristezza su tutti i volti.

— Regalo di nozze! Regalo di nozze! — gridò il presunto mago traendo dalla sua informe casacca una piccola pietra tonda, nera e liscia — ecco un talismano contro le disgrazie e le malattie!

Cristina prese la pietra e la mise in una delle tasche del suo grembiule.

Rodolfo si mise a ridere ed alzò le spalle. Egli non credeva affatto alle affermazioni di Barba Rossa.

— Tu sogghigni — dissegli quest'ultimo... ed hai torto, e fai male. Io me ne ricordo e tu lo ignori. Cristina è nata un « giovedì » diciotto anni fa e quelli che son nati di « giovedì » hanno il dono di vedere gli spiriti e gli spettri dei trapassati.

— Basta! Basta! — gridò Rodolfo — Continua la tua strada corvo di malaugurio.

Ma Cristina intanto era diventata pallida. Si essa era nata di giovedì e tuttavia era sempre stata felice... assai felice...

Sulla strada di Runnen intanto echeggiavano gli allegri suoni dei zuffoli e dei violini; nuovi invitati giungevano scortando la vettura bizzarra nella quale trovavasi lo zio della sposa proveniente da Upsala.

Ma nello stesso tempo due o tre colpi di tuono ruppero il silenzio relativo che regnava nei dintorni. Quindi delle sorde detonazioni si succedettero.

Hanz — un capo minatore — che si

trovava sull'angolo della via si mise a gridare:

— Venite tutti! Venite tutti! — La miniera ha preso fuoco!

In un istante tutti gli invitati — minatori in maggioranza — con Rodolfo alla testa si misero a correre verso la miniera nascosta ormai da un'immensa nube di fumo acre e nero.

Cristina piangente vide Rodolfo volgersi verso di lei, gettarle un bacio e udire dirle:

— Torno subito! Torno subito!



Ma le donne non potevano rimanere davanti alla casa mentre tutti correvano a affrontare i pericoli. Esse si precipitarono verso il centro della città mentre delle scosse formidabili facevano tremare il suolo. Erano le gallerie della miniera che crollavano affondando.

I primi minatori erano stati più che imprevedenti. Dei pali e delle travi mal collocate e peggio disposte per sostenere la volta delle gallerie, eransi disgregate ed ora un monte di legname ingombrava le uscite della miniera.

Era là in quel cumulo immenso di materia infiammabili che il fuoco era scoppiato improvvisamente.

I minatori eransi subito messi alle prese col fuoco. Hanz con l'ascia alla mano si apriva un passaggio tra il legname che sbarrava l'entrata della prima galleria, mentre Rodolfo alla testa di molti minatori s'era precipitato verso un altro ingresso della miniera gridando:

— E' dal pozzo del lago che potremo passare.

Ed infatti lo si vide sparire dentro ad una galleria ancora intatta.

Altri minatori lo seguirono, ma non poterono raggiungerlo, poichè improvvisamente un'enorme frana sbarrò loro il cammino.

Cristina era là chiamando — Rodolfo! Rodolfo! — ed avanzando nelle tenebre.

Ad un tratto la giovane urtò contro un muro di granito e cadde inanimata.

Rodolfo era là morto... seppellito da un cumulo di rocce granitiche!

La giovane fidanzata, la rosa delle nevi, subì poco dopo la stessa sorte.

Una frana mostruosa s'abbattè su di di essa e la seppellì.



Molti anni sono passati da quel triste giorno.

Improvvisamente si sparse per Falm una lieta notizia.

Il Re di Svezia aveva mandato una squadra d'ingegneri e buon numero di operai per cercare di sgombrare la vecchia miniera crollata e per riprendere lo sfruttamento.

La notizia era verissima.

Una sera, mentre una vecchia dai capelli bianchissimi, che camminava appoggiandosi ad un bastone, errava come

una pazza nella miniera che si stava liberando dai rottami delle antiche armature, il bassoloco echeggiò d'un grido lungo e prolungato.

Un minatore scavando in una specie di pozzo aveva scoperto un corpo umano.

Giunti altri minatori con le torcie accese, videro che si trattava di un giovane dagli occhi grandi, celesti, dai capelli



Vestito per giovanetta in lana leggera fantasia grigia, polsi e *guimpe* in *chiffon* a piegine, cinta in Liberty in tono più scuro.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

bianchi. La sua veste bianca, dai paramenti rossi e verdi era intatta.

Egli aveva un mazzolino di fiori all'occhiello del suo panciotto ricamato, e sembrava dormire.

Chi era quell'uomo? Da quanto tempo era sepolto in quel luogo?

La vecchia dopo essersi chinata su di lui ed averlo esaminato lungamente, gridò:

E' lui! E' il mio Rodolfo! Ero ben sicura che dovevo rivederlo un giorno!

I minatori esterrefatti guardavano con occhi umidi di pianto ora il morto ora la vecchia.

— Non mi conoscete? Io sono Cristina la sua fidanzata... Ora che l'ho ritrovato seppellitemi con lui. Celebreremo le nostre nozze in cielo.

Era infatti Cristina, la fidanzata di Rodolfo.

Uscita per miracolo dalla miniera in quella notte fatale, cominciò ad errare di paese in paese sempre chiamando il suo Rodolfo.

Tutti la compassionavano e le dicevano:

— Povera vecchia!

Infatti la bella e giovane fidanzata di Rodolfo, in quella notte fatale vide i suoi bei capelli biondi diventar bianchi, come la neve.

E nessuno la riconobbe più.

Quando sollevarono Cristina dal corpo di Rodolfo s'accorsero che era morta.

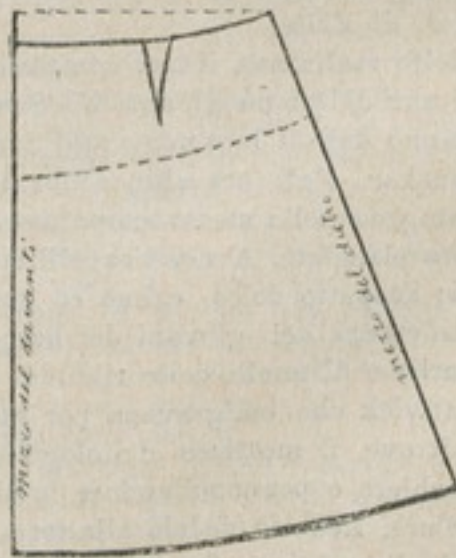
Poco dopo un mesto corteo accompagnava all'estrema dimora la salma dei due fidanzati.

ENRICO B.

LEZIONCINE PRATICHE ✦ ✦ ✦
✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ DI LAVORO

Ecco lo schema di una gonna facile ad eseguire; chiunque delle nostre gentili lettrici volesse provarsi, siamo certe riuscirà nell'intento, basterà attenersi scrupolosamente alle indicazioni da noi dettate.

Occorre anzi tutto sapere che per tagliare da sé la gonna, ci vogliono due lunghezze di stoffa, più 30 centimetri per il ripiegò del basso e la forma per l'alto di essa; ora ammesso che la stoffa fosse alta un metro (dico ciò perchè generalmente in questi casi non si comperano delle stoffe di grande altezza),



bisognerà aprire la stoffa e unire le due cimose. Però nel caso che la stoffa avesse un montante, bisognerà tagliarne un pezzo alla volta, tirando una linea nell'alto per il dritto filo, come è indicato nello schema con il puntegg-

giato. Si scendono quindi otto centimetri in modo da tirare una linea in sbieco della metà della larghezza della vita,

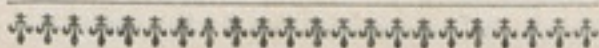


M. Perfetti

Indovinatissimo vestito in taffetà glacé: empiècement e paramani ricamati su linon bianco; guimpe e basso delle maniche in chiffon, guarnizione alla gonna e alla vita in fine soutache.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

più sei centimetri per il cugno che si dovrà fare sulla persona provando, nel punto più sporgente delle anche; si consideri che questa linea deve partire dai otto centimetri e deve toccare il dritto filo, questa linea indica il punto della vita. A 16 centimetri dal punto di vita si misura la larghezza della circonferenza delle anche nel modo da noi tracciato, quindi si misura una larghezza di 90 centimetri dal basso, tirando una linea dal punto di vita, toccando la larghezza delle anche alla lunghezza della gonna del dietro, facendo la larghezza di 90 centimetri nel basso, avendo cura nel tagliare di lasciare una cucitura di almeno 3 centimetri e di due centimetri alla vita, alla cucitura del davanti e del dietro fare un'impuntura per parte, avendo cura di lasciare 35 centimetri al dietro per l'apertura, fare un ripiegio nel basso di 6 centimetri con due impunture alla distanza di due centimetri ciascuno.

LA TAGLIATRICE.



VARIETÀ

La donna che compera.

« — Io non ho più un abito, un cappello da mettermi per uscire ».

Ci sono dei mariti che a queste parole si spaventano sciocamente con un'enumerazione di gonne e di cappelli ch'egli sa che possiede sua moglie.

Rispondono così perchè non hanno capito la frase.

« — Io non ho più un abito un cappello da mettermi per uscire » vuol dire che si è presentata un'occasione per avere un abito nuovo od un cappello nuovo, della quale occasione essa non ha potuto approfittarne.

Un cambiamento di stagione, una festa, un matrimonio, una prima rappresentazione, una corsa di cavalli *hors ligne*, una stoffa di tela giunta recentemente da Lione, un cappello nuovo inaugurato da un'amica.

Ecco le occasioni od il pretesto.

Ma non è soltanto per avere delle robes e dei cappelli nuovi che la donna compera.

C'è nell'azione del comperare un piacere particolare per le donne. Le donne che comperano si procurano con quest'atto semplicissimo un momento di dominazione.

Una dozzina di signore è ferma dinanzi alle vetrine di un grande magazzino di stoffe.

La donna che entra per comperare trionfa di tutte. Ed è perchè le altre guardano, contemplanò, ammirano, invidiano, mentre essa va ad impossessarsi dell'oggetto bramato, a farlo suo, comperandolo, sottraendolo col suo denaro alle altre.



Grazioso vestito in raso corbeau guarnito di leggero gallone fantasia con collo e paramani in pizzo d'Irlanda, cinta e cravatta di raso bleu.

(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

La donna che entra in un magazzino per comperare è una dominatrice.

Ordina ed è obbedita, non per la sua bellezza, ma per il denaro che possiede.

Essa in quel momento trionfa dell'uomo.

Se la donna che entra in un magazzino per comperare ha un gran nome, un nome illustre, od un nome celebre, se essa dimora in un ricco quartiere, dà il suo indirizzo in modo da essere udito da tutti. Dopo d'aver umiliato le signore che guardano le vetrine, cerca di umiliare quelle che sono entrate per comperare, come ha fatto essa.

E' la vittoria delle vittorie.

Per togliere le macchie d'olio da un "parquet", cerato

Strofinare il punto macchiato servendovi di una pezzuola inzuppata di petrolio.

Quando il petrolio è svaporato lavate, con un po' d'acqua fresca, la parte del «parquet» dov'era la macchia.

Un secondo sistema consiste nel cospargere la macchia di una terra speciale polverizzata conosciuta in commercio col nome di Magnesite che ha la proprietà di assorbire i corpi grassi.

Questo metodo si pratica di preferenza quando la macchia dell'olio è stata fatta sopra un pavimento di legno bianco, vale a dire non cerato.

Per pulire le stoffe di lana bianca.

La terra di pipa è dei migliori ingredienti per pulire le stoffe di lana bianca.

Ecco il modo di usarla:

In un pezzetto di vecchia mussolina o di tela logora dall'uso mettete in parti eguali terra di pipa e creta.

Legate bene stretta la pezzolina e formate una specie di tampone.

Collocate l'abito sopra una tavola e copritelo di crusca ben pulita. Strofinatelo vigorosamente col tampone; scuotete la crusca e spazzolate con una spazzola dura che non abbia nessuna traccia di untume. Si possono in tal modo pulire la sergia, la flanella ed in generale tutti i tessuti di lana bianchi.

Il fazzoletto.

Sembra stupefacente che l'uso del fazzoletto rimonti soltanto a qualche secolo fa.

Eppure è così.

Per quanto orribile ci possa sembrare la cosa, eppure bisogna confessare che le belle Greche e le non meno belle Romane — secondo quel che ne dicono Socrate e Cicerone — si soffiavano il naso con le dita.

Tuttavia, sappiamo da altri storici degni di fede, che i Romani usavano una specie di fazzoletto non certo per soffiarsi il naso, ma per asciugarsi le tempie ed il viso quando sudavano.

Questa pezzuola si chiamava *sudarium*.

Più tardi le donne adoperarono dei *sudarii* più eleganti di tela più fina chiamata *setabes* perchè si fabbricava a Setabis.

In Francia i primi fazzoletti apparvero nel XVII secolo ed erano considerati oggetti di lusso come le forchette.

Il fazzoletto ideale dal punto di vista pratico come deve essere?

Il fazzoletto di filo sembra preferibile a quello di seta e di cotone.

Dal punto di vista igienico non si farebbe troppo raccomandare la disinfezione assoluta del fazzoletto.

Egli è un trasmettitore di microbi per eccellenza, specie durante l'infezione della influenza.

Sarebbe una banalità dire: « non prestate il vostro fazzoletto a chicchessia ». Oppure: « Non fatevi prestare il fazzoletto da nessuno ».

Ma è notorio che molte mamme asciugando il volto ai loro bambini col proprio fazzoletto hanno causato in essi delle oftalmie molto fastidiose per i poveri piccini.

Dal punto di vista igienico fate dunque accuratamente lavare con la lisciva i vostri fazzoletti e non contentatevi della sola insaponatura.

Per pulire i candelieri o le bugie insudiciati di cera.

Se qualche bugia o candeliere è insudiciato da gocce di cera fusa non collocatelo mai vicino al fuoco per far rifondere la cera e pulirli: potreste guastarne la lucentezza se è di metallo o romperla se è di porcellana.

Versate semplicemente dell'acqua bollente sulla sostanza grassa che macchia il candeliere, oppure tuffatelo in un recipiente in cui vi sia dell'acqua bollente. Il grasso si fonde rapidamente e basta asciugare il candeliere o la bugia con uno straccio per farlo sparire.

Per togliere il lucido dalle stoffe pesanti.

Sulle stoffe pesanti e scure, sia per il lungo uso, sia per l'attrito a cui si sono sottoposte, appare sempre il così detto *tras-lucido*, che le fa apparire più sciupate di quanto lo siano realmente.

Invece di scartare l'indumento lucido si può rimettere quasi a nuovo con un mezzo assai semplice.

Si strofini delicatamente la parte lucida con della pietra pomice imbevuta di una soluzione composta di due parti d'acqua e d'una parte di solfuro d'arsenico.

Quest'ultimo liquido essendo una sostanza velenosa, si badi a non lasciarla alla mercè di tutti, specialmente nelle case ove vi sono dei bambini.

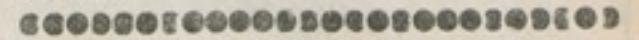
Per ravvivare la tinta nera del velluto e della seta.

Parecchi tessuti in velluto o in seta nera, per l'azione dell'aria e del tempo, sempre corroditrice, si scolorano ben presto ed acquistano una tinta opaca e rossastra specialmente quando sono di una qualità poco fine.

Per restituire loro la tinta che avevano in origine si strofinino delicatissimamente dal lato rovescio con un tampone di tela nuova, che non abbia e lasci peli, imbevuto di ammoniacca, la quale — si badi bene — subito si volatilizza.

Lo stesso sistema può essere usato per ravvivare la tinta degli abiti di seta in

quei punti nei quali furono macchiati da qualche acido o sostanza corrosiva. L'ammoniaca è molto efficace e non logora il tessuto.



Abito in foulard a minutissimo disegno guarnito *filé e filé* ricamato d'un effetto piacevolissimo. (Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

PENSIERI

La vita degli spiriti superiori suole esser retta da principii generali e costanti: la vita degli inferiori agitata da piccoli impeti di passione subitanea e inconsistente.



Certissimo segno d'animo abietto e villano: umiliarsi, se trattato con durezza; se con mansuetudine, insolentire.



Il destino che aspetta le anime delicate e sensitive è il non essere intese.



Il piacere è una di quelle pochissime cose che si trovano più facilmente, quando non si cercano.



Meglio ricevere una tegola sul capo che vivere col timore perpetuo di doverla ricevere.



Nulla è più contrario alla sana prudenza che l'eccesso delle precauzioni.



La forza è confidente per natura. Nessun più sicuro segno di debolezza che il diffidare istintivamente di tutto e di tutti.



Sii giovane, pur pensando di dover diventare vecchia, sii vecchia pur ricordando di essere stata giovane.



Storia dei Calendari

Anche i calendari hanno una storia? Sì, amiche lettrici, ed io ve la vo' narrare così come l'ho trovata fra le vecchie carte ingiallite che ho consultate per voi.

E innanzi tutto un po' d'etimologia. La parola « calendario » deriva dal nome che i Romani davano al primo giorno del mese e la parola « almanacco » deriva secondo alcuni, dall'arabo — *al-menah*, o *al-menha* — gran regalo — che facevasi a capo d'anno; oppure, secondo altri, dallo scandinavo *al-man-agt* che equivale ad — osservazione delle lune. I più antichi calendari, però, furono opera dei cinesi; e davvero essi dovevano sentirne più forte il bisogno, poichè, se noi abbiamo dodici costellazioni, nel Celeste Impero, ne adoravano ventotto. Ma i loro almanacchi rigurgitavano di soli segni cabalistici, di strane figure rappresentanti gli astri, i fiori, i draghi o le chimere.

Nel medio-evo si ebbero almanacchi pagani e cristiani.



Tea gown in cachemir crema guarnito in pizzo di Venezia.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).



Demi tailleur in lana color marrone, guarnizione alla gonna in coda di topo bleu, collo in raso bleu guarnito pure in coda di topo color banana d'un effetto graziosissimo.
(Modello su misura, vedi tariffa pag. 3 della copert.).

I primi facevano gran conto del culto degli astri, ed erano quasi sempre compilati dagli astrologhi: i secondi comprendevano una serie d'anni, si pubblicavano nelle prime pagine dei libri delle ore, dei libri di preghiere e si basavano sulle lettere domenicali.

Il primo almanacco fu stampato nel 1457 a Konisberga e fu scoperto dal Ficher soltanto nel 1804, ed era ben differente da tutti quelli che oggi fanno pompa civettuola nelle vetrine dei librai e dei profumieri.

Nel 1610 Simone Mayer pubblicava un calendario, in cui si trovavano, per la prima volta, indicazioni sui satelliti di Giove, sulle nubi, sulla via lattea ecc.

Ma il primo almanacco d'uso popolare, pare, sia stato quello che Matteo Lamberg pubblicò a Liegi nel 1636 e che segnava il corso dei giorni, e dei mesi, cosa non ancora stata fatta in quei tempi, poichè tutti gli altri che lo precedettero non contenevano che ciarlatanerie, predizioni meteorologiche e cabalistiche, basate su condizioni accidentali del cielo e dei venti.

Anche la politica entra co' suoi intrighi nella storia dei calendari. Nel 1737 per opera di un tal Quesnel fu pubblicato a Digione «l'Almanacco del Diavolo» che consisteva in una pungente satira contro i Giansenisti, i quali l'anno di poi risposero con un libello contro i Gesuiti dal titolo «Almanacco di Dio» opuscoli ambedue proibiti causa le frasi troppo sarcastiche e le predizioni troppo ardite.

Ai nostri tempi il calendario s'è reso d'uso così comune che è proprio inutile parlarne e sono sicura che tutte le mie cortesi lettrici ne posseggono uno, dono gentile di capo d'anno. Dirò solo che quasi tutti, oggi, sono l'elenco dei mesi. Esistono almanacchi storici, araldici, genealogici come l'antico Gotha, l'Almanacco d'oro, e l'Almanacco italiano.

Però la scienza e la modernità non hanno vinto il pregiudizio, poichè se siamo molto lontani dalle tavolette di legno dove i romani antichi segnavano il corso delle lune, abbiamo però ancora i «Barbanera» e i «Chionio» e i «La Drôme» delizia delle buone massaie di provincia, che fanno ricordare gli almanacchi del XVII secolo di Matteo Lamberg.

In quanto alle forme esteriori, dal minuscolo libricino miniato e istoriato al cartone, dai Rimmel profumati, agli olandesi reclame, dal blocco al mensile, c'è una gara viva, incessante di fregi, di dorature, di colori delicatissimi, di novità e di perfezione artistica che fa dell'industria un'arte, della scienza un progresso.

Giuochi a premio

Sciarade.

1.

Ponno i primi formar forte secondo
Contro forza irrompente; anche l'intero
Contro il mar, per tempesta furibonda,
Sarà secondo al pavido nocchiero.

E. G.

2.

La notte.

Negra è la notte...: sue primiere asconde
La bianca luna, e la tempesta mugge.
Esce l'augel notturno a le sue ronde,
E ratto fugge...

Suona un inter: danzan le capriole
Al verde prato, e tra le macchie oscure
Riddano i maghi brutti, e fan carole
Le fate impure.

Su, su, poeta, una canzon ci canta:
Stridon l'Arpie de la faccia oscura:
La buja notte che le selve ammanta
Ti fa paura?!

Altra gentil, no, non d'Averno orrori
Tu già m'ispira, nè lubriche scene.
Ma brama di veristi e folli allori
Schiavo non tiene.

ROLANDO.

3.

Sonetto.

Al Mago Merlino.

O magnanimo Iddio, che in ciel pietoso
Volgi gli sguardi al misero mortale,
Non ti sdegnar se un labbro obbrobrioso
T'invia bestemmie del livor sull'ale.

Non ti sdegnar se alcun indegno è oso
Sembrar tuo fido servo e non è tale,
Chè il popolo devoto e a te ossequioso
Fede non presta alla finzion triviale.

Molti hanno fede in tua possanza ancora;
E il vedi allor che dal total sovente
Ti levi inverso l'alma tua dimora:

Tace d'un tratto il replicato primo,
E altro la tua grandezza onnipossente
Compunto, il popol tuo si prostra all'imo.

MELIBEO.

Avvertenze. — Le soluzioni dovranno pervenire alla nostra redazione non più tardi del 5 aprile.

Fra le solutrici che daranno l'esatta spiegazione di tutti i giuochi, ne saranno estratte a sorte due, alle quali spediremo in premio il bellissimo ed elegante volume edito dalla Casa E. Voghera: *Fiori, Fiori, Fiori*, calendario perpetuo per le signore, edizione di lusso stampato in tre colori, con copertina in cromotipia.

SPIEGAZIONE DEI GIUOCHI CONTENUTI NEL NUMERO 3.

Solarade.

1. — *E-mero-callide.*2. — *Maga-luffo.*

Per la tirannia dello spazio non pubblichiamo i nomi delle numerose lettrici che inviarono l'esatta spiegazione: basti citare le due che ebbero i premi promessi: la signorina Plaur di Venezia e la signora Bertinelli di Alessandria.

POSTA DELLE LETTRICI

B. L. Bassano. — Inviato copie richieste per la vostra amica la quale ci ha già inviato l'abbonamento; grazie infinite.

L. S. C. Empoli. — Per quanto abbiamo cercato non ci è stato possibile trovare su piazza il gallone dello stesso colore, l'abbiamo inviato a Parigi con raccomandazione di spedirvi subito i 5 metri richiesti, anzi ci giunge lettera che l'hanno spedito al vostro indirizzo, fateci sapere se è di vostra soddisfazione.

R. P. Cremona. — Siamo lieti sapere che siete stata soddisfatta della commissione affidataci, vi ringraziamo sinceramente degli elogi che non meritiamo che in parte.

A. T. Firenze. — Il *satin tailleur* che il vostro sarto vi propone è in gran voga, specialmente in *bleu royal* a righe, abbiamo avuto occasione di vedere dei costumi splendidi eseguiti con detto *satin* d'un effetto meraviglioso.

S. V. Roma. — Non è la prima volta che ci si fanno simili elogi per aver dato l'indirizzo della Ditta Marconi, 53 via del Pantheon, tutti gli attrezzi di cucina nonchè articoli per *toilette* come pettini, scopette, saponi speciali, gabbie, stacci, ecc. ecc., sono di fabbricazione francese e a buon mercato.

Il Giornale per la donna

Il Giornale per la donna, propugnatore assiduo, convinto e tenace dei giusti diritti del sesso femminile, è entrato nel suo secondo anno di vita, accompagnato dal plauso e dal favore di uno stuolo, innumerevole di abbonate e lettrici.

Per accordi speciali coll'Amministrazione, siamo in grado di offrire tale giornale ad un prezzo speciale per chiunque si abbonerà alla nostra Rivista. E così, inviando alla nostra Amministrazione L. 6, si potrà avere, per tutto il 1911, le *Eleganze femminili* e *Il Giornale per la donna*, il cui prezzo complessivo sarebbe di L. 7,50.

Il Giornale per la donna si pubblica due volte al mese, in grande formato, colla collaborazione di illustri scrittori.



GRANDI MAGAZZINI

S. di P. COEN & C.

Roma - Via Tritone, 36 - Roma

Tessuti novità per signora e per uomo

PREZZI FISSI MITISSIMI



Dirett. respons. provvisorio: AGESILAO INCAGNOLI

SARTE - MODISTE - BUSTAIE

I giornali di mode più di lusso,
più ricchi e più a buon mercato

Paris Elégant. — Pubblicazione **esclusivamente** parigina — Mensile — Gran formato — Ogni numero contiene, in elegante copertina bleu e oro: Un grande panorama di figurini e sei figurini separati in colori all'acquarello; otto tavole in nero di *toilettes* di ogni genere; un *patron* tagliato; un Corriere della moda e le descrizioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo 30 franchi; semestre fr. 16; un fascicolo separato fr. 3,50.

NB. — *Gli abbonati annui avranno diritto ai due Albums di Blouses et Tailleurs a metà prezzo, aggiungendo cioè 3 lire al prezzo d'abbonamento.*

Paris Elégant. — *Edizione di gran lusso* — Mensile — Ogni numero in elegantissima copertina *crème-grenat et or* contiene: Un grande panorama di figurini e dieci grandi figurini separati, in colori all'acquarello; otto tavole in nero, un Corriere della moda e le descri-

zioni dettagliate di tutti i figurini. — Abbonamento annuo fr. 48; sei mesi fr. 26; fascicolo separato fr. 5.

NB. *Gli abbonati annui avranno diritto, senza alcun aumento di prezzo, ai due grandi albums di Blouses e fantaisies che si pubblicano nei mesi di marzo e ottobre d'ogni anno.*

Les grandes Modes de Paris. — *Revue de l'Elégance.* — Pubblicazione mensile — Otto grandi figurini a colori; otto tavole in nero e numerose illustrazioni con descrizione dettagliata. — Abbonamento annuo fr. 25. — Un fascicolo separato fr. 2,50.

Les grandes Modes de Paris. — *Les chapeaux.* — Pubblicazione mensile — Cinque grandi tavole a colori e numerose riproduzioni in nero con dettagliate descrizioni. — Abbonamento annuo fr. 25; un fascicolo separato fr. 2,50.

L'Avenir de la Mode. — *Revue des chapeaux* — Pubblicazione **esclusivamente** parigina — Mensile — Quattro grandi tavole a colori e quattro in nero, con dettagliate descrizioni. In ogni numero un *patron* per confezione di un cappello. — Abbonamento annuo fr. 16; sei mesi fr. 9; un fascicolo separato fr. 2.

Les dessous Elégants — *Giornale speciale* per Bustaie e Cucitrici in bianco; bellissima edizione parigina, con *planches* a colori e modelli di busti. Eccellente giornale per le professioniste. L. 25 annue, (non si vende a numero).

Per abbonamenti, rivolgersi alla direzione della nostra rivista, Via del Tritone, N. 70.

LIBRI INDISPENSABILI ❖ ❖

❖ ❖ ❖ PER LE SIGNORE

Les dentelles aux fuseaux (1.re série). Volume elegantissimo, in-8, di pagine 176 di testo, con numerose figure spiegative, 8 tav., vari modelli di merletti e 55 « patrons » per eseguire i differenti modelli descritti nel volume. L. 3.

La broderie sur tulle (1.re série). Grande album in-8, contenente 16 tavole in nero e 8 in colori con numerosi modelli preceduti da testo esplicativo. L. 1,25.

Les dentelles à l'aiguille (1.re série). Grande album in 8, contenente 15 tavole composte di numerosi modelli per merletti ed una serie di « patrons » per eseguirli, preceduti da testo e figure spiegative. L. 1,50.

Rivolgersi alla nostra Direzione.

IL NOSTRO SERVIZIO SPECIALE DI MODELLI su misura, tagliati con la più grande cura ed esattezza, ripresi anche su qualsiasi figurino si spediscono entro i tre giorni che seguono l'ordinazione. Inviare, con le misure, cartolina vaglia attenendosi alla seguente tariffa:

	in carta		in muss.			in carta		in muss.	
Corpo, blouse, bolero	L. 1,75	2,75	Manica, collo, cinta	> 0,50	0,90				
Gonna	* 1,75	3,25	Modelli bambini, fino a 6 anni, per abito completo	> 1—	2—				
Frack, giacchetta, mantella, paletot	> 2—	3,75	Modelli bambini, dai 6 ai 12 anni, per abito completo	> 2—	3,25				
Principesse, directoir, vestaglia	> 2,50	5—							

Ai prezzi qui indicati accordiamo alle *sole abbonate* un ribasso di cent. 50 per ogni modello; si pregano dunque le nostre gentili abbonate a voler con la massima sollecitudine, coll'invio del vaglia, farci tenere il talloncino qui sotto stampato ed aggiungere ad esso il numero d'abbonamento e 14 centesimi in francobolli se si desidera l'invio raccomandato; 5, se non raccomandato.

Buono per uno sconto di L. 0,50 sul prezzo di ogni modello ordinato dalla Signora

Via N.

Questi modelli speciali, tagliati su misura e inviati alle nostre gentili abbonate e lettrici, permettono, per la cura che noi vi apportioniamo di confezionare economicamente in casa le *toilettes* più eleganti.

Col concorso del nostro **SERVIZIO COMMISSIONI** ci mettiamo a completa disposizione delle nostre gentili abbonate per procurar loro le stoffe, le guarnizioni e le forniture delle più grandi novità fabbricate specialmente dalle più importanti case estere e nazionali colle quali noi siamo in quotidiano rapporto, e senza alcuna spesa di provvigione.

MISURE PER VITA — 1. Lunghezza della vita di dietro. — 2. Lunghezza della vita davanti (presa dalla spalla al punto della vita, passando nel punto più sporgente del petto) — 3. Larghezza delle spalle — 4. Circonferenza del petto presa sotto le braccia, spalle comprese, passando nel punto più sporgente del petto — 5. Circonferenza della vita — 6. Altezza del lato presa da sotto il braccio fino al punto della vita — 7. Giro del collo — 8. Lunghezza della manica.

MISURE PER GONNA — 1. Lunghezza del davanti presa dal punto della vita — 2. Lunghezza laterale al punto dell'anca, presa dal punto della vita — 3. Circonferenza della vita — 4. Circonferenza delle anche, nel punto più sporgente. (NB. Le misure debbono essere indicate in centimetri).

Al Mannequin Parigino

D. PIGHI - ROMA

Fabbrica
Piazza Dante, 2

Negoio di vendita
Via Cavour, 308

TELEFONO 62-91

FABBRICA ITALIANA
di MANNEQUINS PER SARTORIE

Sistema Parigino

Mannequins su misura, Noleggi, Riparazioni

La Ditta non ha altra succursale

Per acquisti rivolgersi esclusivamente
in Piazza Dante,
o in Via Cavour, 308 (Piazza delle Carrette)



ALL'INDUSTRIA SERICA

Via Tritone 13 a 15

ROMA

Il magazzino più elegante

della Capitale

NOVITÀ PER SIGNORA

VELLUTI E SETERIE

LANERIE INGLESÌ

18-29 Telefono

PREZZI FISSI

Telefono 18-29

SOINS ET CULTURE



DU VISAGE ET DES MAINS

Traitement

Scientifique et Rationnel



Madame RUFF, spécialiste

36, Via Veneto

TELEPHONE 85-48